

“ Da Modena il fondatore del Pds apre la battaglia congressuale «Il ruolo che Massimo assegna ai partiti abbandona le idee della svolta» Nessuna «questione personale» Molto probabile una sua mozione ”



L'ex segretario del Pds Achille Occhetto durante l'intervento alla Festa de l'Unità. Sotto Alessandro Curzi e Lucia Annunziata

Benvenuti/Ansa

«D'Alema sbaglia strategia» Occhetto: ma non è in gioco la leadership

■ MODENA. «No - dice Occhetto - nel Pds non c'è un Kim Il Sung». L'ex segretario della Quercia vuole sgombrare il campo dalle questioni più di carattere «personale» e manda un messaggio «distensivo» a D'Alema. Al centro del prossimo congresso, spiega, non c'è il problema della leadership del partito e non sarà quella l'occasione per una «sorta di regolamento dei conti» tra i due. Detto questo però, su tutto il resto, cioè su strategia e politica, le differenze con l'attuale vertice del Pds ci sono tutte, e sono profonde. Nasconderle sarebbe soltanto «ipocrisia», sottolinea con forza Occhetto. Differenze inconciliabili, al punto di presentare una diversa mozione congressuale? «Vedremo al Consiglio nazionale del Pds» risponde. Ma il tono è di chi si prepara a dare battaglia. «Certo, se D'Alema non è d'accordo con me bisognerà che presenti lui una sua mozione...».

Insomma, Occhetto con questa sua uscita apre il dibattito pre-congressuale nel Pds. L'ex segretario e quella parte del partito che sembra riconoscersi nelle sue posizioni si sta preparando al primo appuntamento, costituito dal Cn, dove D'Alema presenterà un proprio documento. Sarà possibile una sintesi unitaria? «Io - risponde Occhetto - presento idee. Se saranno accolte da tutti... Certo, ci vorrebbe un miracolo, ma perché escluderli a priori?».

L'autore della svolta della Bolognina torna a Modena a due anni dalla clamorosa contestata assente dalla Festa nazionale. Allora la ferita delle sue dimissioni, e dello scontro che portò D'Alema alla segreteria, era ancora fresca. E Occhetto, al contatto diretto, preferì il distacco della riflessione scritta. Adesso il clima è mutato, l'amarazza per quelle vicende resta, ma Occhetto appare in gran forma. Abbronzato e sorridente, vesito sportivamente, sforna pure battute un po' osé: «Sono ormai anziano, ma quando vedo la Parietti in tv, avverto ancora delle sensazioni».

Ma soprattutto si presenta con l'atteggiamento di chi è pronto allo scontro politico. Confortato, probabilmente, dalla calorosa accoglienza, applausi e qualche grido di «Achille, Achille» come ai bei tempi, che gli riservano i duemila raccolti sotto il tendone per l'intervista di Guido Molledo del Manifesto.

Ma a quell'ora, le sette e mezza di sera, Occhetto ha già parlato e il proprio proclama politico lo ha già lanciato. Quattro cartelle e mezzo consegnate ai giornalisti per dire che lui della linea dell'attuale vertice del Pds non condivide nulla o quasi. E, dunque, perché non ci siano dubbi lo ha messo nero su bianco. Il punto d'attacco è l'intervista pre-vacanze di Massimo D'Alema a l'Unità. Ho apprezzato, spiega Oc-

chetto torna alla Festa di Modena e non manca la polemica. «Con D'Alema nulla di personale, ma lui si è discostato dai caposaldi della svolta». Al prossimo congresso «non c'è un problema di leadership» ma di «chiarezza della strategia». Ci sarà una mozione autonoma di Occhetto? «Vedremo. Ma se D'Alema ha una linea diversa dalla mia dovrà presentare lui una mozione». «No a maggioranze variabili. Se il governo non ce la fa si torni a votare».

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

chetto, che per la prima volta il segretario del Pds abbia fatto emergere con chiarezza come «la sua visione dei partiti, e del sistema politico, si differenzia da alcuni caposaldi della cultura politica della svolta». Però, aggiunge in maniera polemica, il «torto» è stato di «non avere reso esplicite quelle differenze quando io ero ancora segretario e facevamo parte della stessa componente politica interna al partito». Sarebbe invece stato più utile «presentarsi a viso aperto con una propria mozione e componente». Occhetto rivendica il diritto a essere

ancora «d'accordo con me stesso», riaffermando la propria visione della «riforma della politica» rispetto alla quale invece «D'Alema, del tutto legittimamente, sembra essersi discostato». Insomma, se è così, allora bisogna dirlo chiaramente. Tantopiù, osserva citando uno scritto di Gianni Corbi su «La Repubblica», che sulle questioni relative al partito e alla riforma della politica c'è stata «in una parte del partito, una ininterrotta e strisciante polemica con Achille Occhetto di cui D'Alema è fatto il portabandiera».

La critica al metodo si accompa-

gna a una diversa impostazione del merito. Occhetto sostiene che il problema del prossimo congresso «non è solo quello, sul quale sono d'accordo, di dar vita ad un più ampio partito della sinistra. Nè quello di affermare che tale partito è un partito del socialismo europeo» perché questo lo è già e lui del resto ne è uno dei fondatori oltre che vicepresidente. «Non ci interessa mettere insieme ex comunisti, ex craxiani» grida facendo scoppiare l'applauso.

No, per il primo segretario della Quercia, i nodi da affrontare sono altri. Enumera: cosa devono essere i partiti, come devono essere e di quale democrazia devono vivere, in quale sistema politico, quale riforma complessiva della politica è necessaria.

Questioni tutt'altro che «astratte». Perché si tratta di far fare al partito «un passo indietro e non un passo avanti» nella gestione della cosa pubblica. Altrimenti si ricade nella «vecchia politica». Invece si tratta di recuperare l'impostazione che fu data al congresso di fondazione del

Pds a Rimini, allorché si affermò il «limite del partito» e la necessità di una «riforma della politica stessa». Se invece si sceglie la strada di esaltare il vecchio sistema dei partiti, si ritorna «alla partitocrazia e ai vizi del consociativismo».

Occhetto punta invece all'affermarsi di un sistema «bipolare limpido». E per questo chiede «più coraggio» nel fare nascere due poli, uno di destra e uno di «sinistra-centro», che insomma non ripeta, anche nelle parole, le vecchie esperienze. Proprio per questo egli vede nell'ipotesi di «maggioranze variabili» formulata da Prodi, la conferma che «la transizione italiana non è ancora compiuta». Che quella dell'Ulivo non è stata una vittoria della sinistra, ma una importante vittoria democratica, di una coalizione elettorale e non politica per battere Berlusconi. E allora, il governo, «che ha fatto bene in questi mesi», deve impegnarsi a realizzare il programma che ha presentato agli elettori e con la maggioranza che lo sostiene: «Ma se non ce la fa, allora si deve tornare a votare».

IN PRIMO PIANO

Politici in tv, si spegne la passione?

■ MODENA. Arriva «il compagno scomodo» (ne fa fede il titolo del suo libro che è qui a presentare) e, quasi inevitabile, piomba sulla Festa il dibattito clou di questo scorcio d'estate che, ormai, di sfaccettature ne ha tante: informazione televisiva al traino di quella dei giornali o viceversa; la telepiazza che rischia di dissolversi con il passaggio di Santoro dalla Rai a Mediaset; il politico che impazza in diretta e fornisce la notizia in «viva voce» superando, di fatto, la mediazione del giornalista. Per Alessandro Curzi, il direttore del Tg3 della svolta, passato poi a TeleMontecarlo, ed ora alle prese con una serie di interessanti proposte di lavoro, la formula vincente dell'informazione televisiva (che è poi quella di cui più si discute in questi giorni data la minirivoluzione in Rai) è «no ai pastoncini ma facce e voci del Palazzo in diretta con il giornalista che deve essere il cane da guardia del cittadino-utente». Ma c'è anche il telegiornale pieno di interviste (secondo la formula del Tg3 di Lucia Annunziata). O di esse si può anche fare a meno se la notizia non c'è e il politico in video ha solo il senso di una testimonianza (la strada che segue Clemente Mimun al Tg2)? Oppure c'è la scelta di Rodolfo Branconi al Tg1 (peraltro premiata da ascolti record con quasi sette milioni di spettatori) «di privilegiare le notizie solo apparentemente noiose ma che rispondono, a mio avviso, ad una rinnovata esigenza di serietà che viene dalla gente. L'economia, certe scelte della politica influenzano in modo determinante la vita delle persone. Noi cerchiamo di non dimenticarlo».

Resta, comunque, al di là dei diversi modi di vedere, l'intreccio (e l'inevitabile influenza tra essi) che vede il mezzo televisivo e la carta stampata vivere una sorta di costante odio-amore,

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA GIARNELLI

sentimenti in cui è coinvolto il terzo soggetto di questo triangolo ormai indissolubile: la politica. Non a caso Paolo Guzzanti parla di televisione e giornali come di «due vecchi gemelli col legato in comune che vivono certificandosi a vicenda» e che sono vittime della «perenne occupazione della televisione pubblica e privata da parte dei politici». Aggiungendo che «la televisione in Italia è infatti il luogo deputato per l'accadimento politico» e, di conseguenza, i giornali hanno l'obbligo di non ignorare quanto accade e, quindi, di riportare quanto detto dagli schermi televisivi invece che in Parlamento. Una sorta di circolo vizioso, allora, che ricorda anche quella storia del cerino acceso in trincea. Se il politico che lancia il sasso spesso se la cava, il rischio di rimanere fulminato lo corre il giornalista. O magari solo di dover fare un passo indietro e dover cedere del tutto la scena al politico che se la prende ben contento dell'assenza di interlocutore. Un vago timore ti prende, così, nel leggere che il nuovo direttore del Tg3 afferma che è «meglio sapere dal ministro Burlando piuttosto che da un redattore come funzioneranno le autostrade».

Ma il dibattito è aperto e in totale libertà. Viag-

gia lungo la penisola tra giornalisti al lavoro ed altri agli sgoccioli delle vacanze. A proposito, l'estate magra dal punto di vista delle notizie, quanto avrà influito sul dilagare di questo dibattito su se stessi che ha appassionato molto i lavoratori dell'informazione, scritta o parlata che sia?

Enrico Mentana, direttore del Tg5 non ha dubbi. «L'introspezione che ha caratterizzato questi mesi è destinata a finire con le prime piogge e le prime notizie importanti. Nell'estate di Bossi, dei meroloni e delle maggioranze variabili il dibattito sui problemi dell'informazione non ci sta male. A mio avviso, fuor di battuta, ci deve essere sempre una giusta mediazione a cominciare dal dosaggio tra notizie e interviste, che se non sono clamorose mi piacciono poco, ma che a volte sono utili per colmare la ristrettezza del notiziario. Quello che mi preoccupa è la preferenza che l'attuale ceto politico dimostra di avere per il mezzo televisivo. Senza la mediazione corretta di un giornalista il rischio del comizio c'è sempre».

E Maurizio Costanzo, dall'alto delle sue migliaia di interviste all'attivo, ricorda quando dirigeva il primo Tg privato, «Contatto». «Allora le interviste eravamo costretti a farle per una questione di povertà. Bastava un giornalista e tanti politici per fare informazione. Quello che non mi sento di assecondare è l'ipolitizzata contrapposizione tra informazione televisiva e carta stampata. Sono due mezzi diversi, utili l'uno all'altro. E non mi sembra scandaloso che la televisione inseguia un giornale o viceversa. La stessa differenza tra essi rende il risultato molto diverso. Nessun contrasto, allora. D'altra parte anche se ce ne fossero credo che le prime piogge spazzerebbero via tutto: l'eventuale contrasto e questa estate avara di notizie».

Festa nazionale de l'Unità Modena PROGRAMMA

Oggi 1 settembre

Cicloraduno Area Festa	07.00	Festa Nazionale de l'Unità
Area Festa	09.00	Camminata. Festa Nazionale de l'Unità ultima prova trofeo E. Berlinguer
Arci's Bar	17.00	Mostra del cane bastardino
Area Verde	17.30	Circo Paride Orfei
Sala Gialla	18.00	Socialismo: l'eredità difficile. Presentazione del libro di Gino Giugni. Ne discutono con l'autore Gianfranco Pasquino, Enrico Boselli; Conduce Raffaele Capitani
Arci's Bar	19.00	Danze di pace. A cura del gruppo «Danzare la Pace» di Rovereto di Trento
Sala Blu	21.00	Dedicato a Luciano Lama. Presentazione del video e del libro «Cari compagni» (ed. Ediesse) con Giorgio Napolitano, Sergio Cofferati, Franco Marini, Pasquale Cascella, Furio Angioletti. Saranno presenti i familiari di Luciano Lama
El Baile	20.30	Scuola di danza latino-americana, a seguire animazione e discoteca
Anfiteatro	21.00	Luciano Ligabue in concerto
Arci Turismo e Ctm	21.30	Tunisia, a cura di Comitours
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Ray Gelato in concerto + Paolo Hendel
Arci's Bar	22.00	Quasi Funk. Concerto funki-blues a cura del circolo Notti Jazz
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con i 30,60,90

Domani 2 settembre

Sala Blu	21.00	Lo sviluppo del paese tra ambiente e lavoro, partecipazione: Antonio Di Pietro, Antonio Bassolino, Ermete Realacci, Edo Ronchi, Fulvia Bandoli; conduce Lamberto Sposini
Arena Spettacoli-S.G.	21.30	Nomadi in concerto
El Baile	21.30	Scuola di danza latino-americana, a seguire animazione e discoteca
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Sabina

La musica del secolo

Novecento

In edicola

Incontro con la musica popolare
Bartók, Copland, de Falla
Janáček, Khačaturian
Ravel, Sibelius

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

l'Unità Magazine

CABARET

LA VIDEOCASSETTA DELL'ULTIMA PUNTATA (N. 28 DEL 1996)

mai dirego

Gialappa's Band

In edicola la videocassetta separatamente da l'Unità a lire 18.000

l'Unità

Vacanze liete

BELLARIA - IGEEA MARINA - Hotel ORNELLA**
- Via Plauto 23 - Tel. 0541/331421, tranquillo, 40 metri mare, ogni comfort, giardino. Specialissimo fine Agosto-Settembre 42.000 - 39.000. Bambino gratis.

RIMINI - VISERBA - Albergo CICCHINI
Vicino mare, rimodernato, aria condizionata, camere bagno, telefono, parcheggio, cucina familiare - Agosto 48.000 - Settembre 39.000 - Tel. 0541/733306.

RIMINI - TORREPEDRERA - Hotel VILLA DONATI
Centrale, tranquillo, parcheggio, giardino, tavernetta, cucina curatissima, menù a scelta carne pesce, colazione buffet, buffet verdure. Speciale settembre 41.000/43.000 - Bambino gratis. Tel. 0541/720454